

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

14/06/2011 Il Sole 24 Ore Lehman, arriva l'allarme muni-bond	3
14/06/2011 Il Sole 24 Ore Stallo politico sul decreto sviluppo	4
14/06/2011 Il Sole 24 Ore Sospensiva con il silenzio-assenso	6
14/06/2011 Il Sole 24 Ore Manovra, stretta in arrivo per gli Enti pubblici	8
14/06/2011 MF Boccata d'ossigeno per i fondi comuni	10

TOP NEWS FINANZA LOCALE

5 articoli

Derivati. In vendita Cds su emissioni per 8 miliardi di dollari

Lehman, arriva l'allarme muni-bond

Marco Valsania

Lehman Brothers potrebbe non aver finito di preoccupare i mercati. Anche se la società è ormai storia, travolta dalla crisi del 2008, la sua eredità continua a pesare: questa volta in gioco è la stabilità del vasto mercato dei «muni bond», le obbligazioni emesse da stati e località americane.

Il paradosso è così spiegato: Lehman aveva rastrellato una grande quantità di credit default swap, di polizze assicurative sul debito. Per l'esattezza Cds su otto miliardi di dollari in muni-bond, pari a un quarto di tutti gli swap in circolazione sui grandi bond emessi dagli enti locali.

Adesso questa montagna di derivati è però in vendita, pronta a essere messa sul mercato dal liquidatore della banca di Wall Street. Una data certa per la cessione ancora non esiste, ma l'operazione è stata affidata alla rivale d'un tempo, Morgan Stanley, con l'obiettivo di cominciarla al più presto e di completarla entro fine anno. La sola prospettiva condiziona gli investitori: la potenziale indondazione di Cds ha infatti il potere di condizionare i prezzi. Ovvero, avvertono gli analisti, di alterare una corretta valutazione del rischio di questi titoli. Il prezzo dei Cds, in altre parole, minaccia di risultare inferiore al dovuto a causa della quantità di contratti sul mercato.

Da settimane gli operatori americani credono che i prezzi dei Cds non riflettano adeguatamente il rischio di default in qualche stato, a cominciare dalla California. Tra la fine di aprile e gli inizi di giugno il costo per assicurare i bond dello Stato è scivolato del 16 per cento. Lehman detiene Cds anche sul debito di Texas, Florida e Illinois.

La banca aveva rilevato buona parte degli swap dalla Berkshire Hathaway, la finanziaria di Warren Buffett, in un'operazione del 2007. I derivati fanno parte degli asset che i liquidatori stanno cercando di vendere per ripagare i creditori. Le divisioni principali sono state cedute a Nomura e Barclays, mentre altri business e attività sono tuttora all'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti e sviluppo LE MISURE DEL GOVERNO

Stallo politico sul decreto sviluppo

Maggioranza a rischio, si rinvia - Ipotesi bonus per investimenti al Sud, sui mutui tetti più alti SPORTELLO UNICO I Comuni dovranno essere operativi entro il prossimo 30 settembre. Per i ritardatari spunta il commissariamento

Marco Mobili

ROMA

Maggioranza senza quorum sul decreto sviluppo. Dopo una giornata trascorsa tra una stanza e l'altra delle due presidenze e poco più di due ore di lavoro sui pareri di relatori e governo agli oltre mille emendamenti ancora tutti da esaminare, alla prima prova di voto la maggioranza ha faticato e non poco a trovare i voti per respingere un emendamento del Pd. Con un 43 pari l'emendamento di Pier Paolo Baretta (Pd) sul credito d'imposta alla ricerca è stato respinto. Immediata la sospensione dei lavori con rinvio dell'esame del provvedimento alle 10 di oggi.

A pesare sul confronto parlamentare le tensioni interne della maggioranza, fortemente influenzate dal risultato referendario del quale si sarebbe parlato durante una riunione della presidenza che hanno preceduto la ripresa dei lavori del pomeriggio (le 16 subito dopo i primi dati sulla tornata referendaria). Non può certo passare inosservato il fatto, ad esempio, che alcuni emendamenti degli stessi relatori, Maurizio Fugatti (lega) e Giuseppe Marinello (Pdl) non sono stati ammessi per estraneità della materia. Evento assai raro nel corso dei lavori delle commissioni parlamentari.

Senza sostanziali evoluzioni nella serata di ieri, lo stallo politico sta di fatto spingendo il governo a presentare un maxi-emendamento al decreto sviluppo, sul quale poi mettere la questione di fiducia in Aula (l'approdo, calendarizzato per le 15 di domani, potrebbe arrivare senza mandato ai relatori e senza modifiche della commissione).

Come ha spiegato il sottosegretario all'Economia Luigi Casero, dopo la sospensione dei lavori, comunque, «si vedrà domani mattina (oggi, ndr) cosa succede e se verranno risolti tutti i nodi».

Tra questi figura anche la riproposizione della Tremonti-Sud. La reintroduzione di un credito d'imposta alle imprese che investono nel Mezzogiorno - chiesta e sostenuta dall'Udc - figura tra gli emendamenti accantonati ed è oggetto di valutazione dell'Economia. Per riattivare il credito d'imposta del 2006 si ricorrerebbe alle disponibilità del Fondo europeo di sviluppo regionale, previo confronto con la Conferenza Stato-regioni.

Sul tappeto, in cerca di soluzioni operative restano altri temi caldi: la modifica dello ius variandi, ovvero della possibilità ora concessa dal Dl sviluppo alle banche per modifiche unilaterali delle condizioni dei mutui erogati alle imprese. C'è anche la cancellazione della norma che modifica il Codice della proprietà intellettuale in materia di design e di registrazione dei modelli. Distanze ancora tutte da colmare, invece, sul diritto di superficie delle spiagge dove una parte consistente della maggioranza sostiene e ne chiede lo stralcio.

Tra gli emendamenti depositati dai relatori, poi, spiccano anche quello sullo sportello unico, il Sistri e i mutui. Per lo sportello unico la proposta di modifica prevede che i comuni dovranno renderlo operativo entro il prossimo 30 settembre. In caso contrario, il prefetto, dopo la diffida e aver sentito la regione, nominerà un commissario ad acta. Un decreto dei ministri dello Sviluppo economico e della Semplificazione metterà in campo le eventuali misure necessarie per attuare lo sportello unico. Riformulata, poi, la proroga al 1° giugno 2012: riguarderà solo le imprese fino a 10 dipendenti.

Sul tappeto anche i nuovi tetti per la rinegoziazione dei mutui per l'acquisto della prima casa: sale a 200.000 euro il limite massimo del prestito a tasso variabile, mentre l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) arriva a 35.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

10

Dipendenti

Arriva la proroga del Sistri, il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti che dovrebbe entrare in vigore a settembre di quest'anno, fino al 1 giugno del 2012. Ma varrà solamente per le imprese con meno di dieci dipendenti

200mila €

Mutui rinegoziabili

Nuovi tetti per la rinegoziazione dei mutui per l'acquisto della prima casa: sale a 200mila euro il limite massimo del prestito a tasso variabile, mentre l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) arriva a 35mila euro. I precedenti limiti erano fissati nella versione originaria del Dl sviluppo, rispettivamente, a 150mila euro e 30mila euro

Foto: Giulio Tremonti

Conti e sviluppo LE MISURE DEL GOVERNO

Sospensiva con il silenzio-assenso

Fisco: verso lo stralcio la norma sull'illecito disciplinare dei giudici tributari DUE VIE PER L'IPOTECA Scatta sopra i 20mila euro se la pretesa dell'Erario è contestata o è ancora impugnabile, in caso contrario tetto a 8mila

Marco Mobili

ROMA

Sospensive di 180 giorni ma con il "silenzio assenso". In sostanza, se il giudice tributario non si pronuncia nei 6 mesi l'istanza di sospensione presentata dal contribuente contro l'accertamento esecutivo si riterrà accolta fino alla pronuncia della Commissione tributaria provinciale. Non solo. Per il "giudice-lumaca" la mancata pronuncia nei sei mesi non dovrebbe più costituire illecito disciplinare con tanto di segnalazione alla Corte dei conti per danno erariale.

Potrebbe essere questa la soluzione su cui oggi maggioranza e Governo dovrebbero trovare un punto di incontro per sciogliere il nodo sugli accertamenti esecutivi che entreranno in vigore dal 1° luglio. I due subemendamenti della maggioranza a firma di Maurizio Leo (Pdl) alla proposta di modifica dei due relatori, Maurizio Fugatti (Lega) e Giuseppe Marinello (Pdl) - si veda Il Sole 24 Ore di sabato scorso -, sarebbero stati ritenuti "ricevibili" e meritevoli di attenzione a tal punto da essere accantonati e discussi nella giornata di oggi. Anche alla luce dello stallo politico che si è determinato, il Governo deciderà ora se inserirli nel maxiemendamento che è stato annunciato.

La formula del silenzio-assenso nei 180 giorni di fatto andrebbe a recepire le istanze dell'intero mondo produttivo, dalle grandi alle piccole imprese, cooperative incluse, nonché dei liberi professionisti fortemente preoccupati per l'arrivo degli accertamenti esecutivi. Un istituto ritenuto lesivo dei diritti di difesa dei contribuenti e che nei fatti non può che peggiorare il rapporto tra cittadini e amministrazione finanziaria. La validità della sospensiva anche in caso di mancata pronuncia del giudice nei 180 giorni, infatti, si allineerebbe a quanto chiesto dalle imprese e dai professionisti, ovvero l'efficacia della sospensiva fino alla pronuncia della Commissione tributaria.

In questo senso va anche un altro subemendamento a firma Leo, anch'esso accantonato e su cui comunque il Governo scioglierà le sue riserve oggi. Ma all'indicazione almeno sulla carta di un termine definito di validità delle sospensive l'Esecutivo non sembra proprio volerle rinunciare.

Nessun segnale concreto ancora, sulla possibilità che Equitalia dal 1° gennaio 2012 non rimetta nelle mani dei Comuni la riscossione delle loro entrate. La norma inserita nell'emendamento dei relatori ha messo in allarme i Comuni, soprattutto per i possibili riflessi sui loro equilibri finanziari. Tanto che l'Anci ne ha sollecitato ufficialmente il ritiro chiedendo l'adozione condivisa di misure urgenti anche in vista dell'attuazione del federalismo fiscale. Il segretario generale, Angelo Rughetti, nella lettera inviata dall'Anci ai deputati, ha sottolineato come sia l'abbandono di Equitalia nella riscossione delle entrate comunali, sia la norma sull'inapplicabilità delle ganasce sotto i 2mila euro, così come formulate, «rischiano di avere un impatto pesantissimo sia per gli aspetti organizzativi sia per quelli finanziari».

Sul fronte riscossione la giornata di oggi dovrà sciogliere altri nodi, come ad esempio quello sulle ipoteche degli immobili. Con un emendamento dei relatori verrebbe previsto un doppio binario: le ipoteche, così come le espropriazioni di immobili, non sono possibili per debiti inferiori ai 20mila euro nei casi in cui la pretesa iscritta a ruolo è contestata in giudizio ovvero è ancora contestabile. Per tutti gli altri casi, ovvero quando ormai l'ipoteca o l'espropriazione non sono più impugnabili, il limite di azione per l'agente della riscossione resta quello attuale di 8.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Silenzio-assenso

La clausola del silenzio-assenso è un istituto di autotutela nel nostro diritto tributario. È un istituto che ricorre da decenni e che, a seconda delle diverse fattispecie, ha teso a tutelare la posizione dell'amministrazione. Negli ultimi anni, in particolare, l'autotutela ha riguardato soprattutto i profili temporali di una procedura, come nel caso di cronaca degli accertamenti esecutivi. La norma che verrà introdotta con un emendamento al DL sviluppo, dovrebbe prevedere che la sospensiva dell'azione di accertamento esecutivo posta in essere dal Fisco è ritenuta valida anche in assenza di una pronuncia del giudice tributario sull'istanza presentata dal contribuente

Manovra, stretta in arrivo per gli Enti pubblici

INTERVENTI ALLO STUDIO Probabile giro di vite sulle uscite delle amministrazioni per beni e servizi e sui costi della politica. Tra le opzioni la riduzione delle province

ROMA

Una nuova potatura per enti e maxi-strutture pubbliche da estendere anche agli uffici periferici di alcuni ministeri. A cominciare da quelli più pesanti come, ad esempio, il dicastero della Giustizia. La decisione non è ancora presa, ma quella di una sorta di fase due del processo di sfolgimento delle strutture burocratiche, dopo gli interventi realizzati negli due anni, è una delle opzioni più gettonate dei tecnici del Tesoro che stanno ultimando il menù di possibili interventi per la manovra pluriennale da 45 miliardi. Un'operazione che, in caso di via libera del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e dell'intero Governo, potrebbe interessare anche l'Ice. E che potrebbe anche essere accompagnata da un micro-piano di razionalizzazione delle Province, su cui però la Lega si mostra tutt'altro che entusiasta.

Le somme sulla griglia delle varie opzioni verranno tirate alla fine di questa settimana. Come previsto, la manovra pluriennale approderà in Consiglio dei ministri dopo la verifica politica in calendario in Parlamento il 22 giugno. Con tutta probabilità il decreto sarà varato il 23 giugno, anche se resta possibile che si arrivi al 30. Lo schema contabile è quello ormai noto: "manutenzione" da 2,5-3 miliardi nel 2011 per finanziarie alcune spese obbligatorie (in primis quelle per le missioni di pace) e da 6-7 miliardi nel 2012; correzione vera e propria da 35 miliardi nel biennio 2013-2014. Il decreto sarà probabilmente accompagnato da più collegati, tra cui quello sulla riforma fiscale che dovrebbe vedere la luce entro la fine di luglio (quindi non contestualmente alla manovra).

I tagli agli sprechi e alla spesa improduttiva costituiranno il pilastro portante del piano di finanza pubblica. Un grosso contributo arriverà dagli effetti che produrrà il federalismo con il passaggio dalla spesa storica ai costi standard anzitutto nella sanità (4-6 miliardi) ma anche in altri settori (per almeno 2-3 miliardi). Tra le ipotesi allo studio c'è poi un intervento deciso sulla spesa per gli acquisti di beni e servizi, a partire da quella sostenuta da Comuni e Regioni che verrebbero incentivati a ricorrere alle aste Consip. Molto probabile un'azione di contenimento dei costi della politica. Quasi certo un micro-pacchetto di misure sul pubblico impiego per almeno 2 miliardi, anche se il ministro Renato Brunetta esclude la proroga del blocco della contrattazione e degli stipendi. Sempre nell'elenco di opzioni compare l'innalzamento graduale da 60 a 65 anni dell'età di pensionamento delle donne del settore privato (con conseguente equiparazione a quelle del pubblico impiego), che a regime potrebbe garantire risparmi per non meno di 4 miliardi. Nei giorni scorsi però il ministro Maurizio Sacconi ha smentito questa ipotesi insieme a quella di un ulteriore ritocco verso l'alto dell'aliquota contributiva dei parasubordinati.

Nel menù al quale stanno lavorando i tecnici del Tesoro ci sono anche una voce "immobili", con un intervento di razionalizzazione di una fetta del patrimonio, una sorta di sanatoria per l'arretrato dei processi civili e un meccanismo per velocizzare il recupero dei contributi non versati all'Inps.

Quanto al pacchetto fiscale, le misure dovrebbero spaziare dal contributo unificato sulle liti fiscali pendenti fino al bonus per i giudici tributari che smaltiranno in un anno più del 10% delle liti stesse e all'aumento della quota dei togati nelle commissioni tributarie. Si riducono la chance per gli sconti sulle ritenute sugli eco-bonus per i lavori di ristrutturazione edilizia.

M.Mo.

M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IPOTESI IN CAMPO

GIRO DI VITE SUGLI ENTI

pTra le ipotesi di intervento c'è quella di snellire alcune strutture ministeriali, a partire dagli uffici periferici di diversi dicasteri. Ma per ottenere risparmi, sia pur piccoli, il legislatore potrebbe arrivare a nuove chiusure di enti (esisterebbe già un elenco di ipotesi) tra cui l'Ice. C'è poi l'ulteriore opzione di intervento sulle province, resa però più difficile dal «veto» della Lega

NUOVA STRETTA SUGLI STATALI

pCon la manovra correttiva del 2010 (dl 78) il pubblico impiego s'è visto bloccare il rinnovo del contratto, fino al 2012, per non parlare di una serie di altri interventi su turn over, blocco degli scatti automatici e le progressioni di carriera. Il tutto per risparmi pari a 7,7 miliardi tra il 2010 e il 2013. Ora si profilerebbero nuovi interventi, come un nuovo stop ai rinnovi nel 2013

DONNE IN PENSIONE A 65 ANNI

pPoliticamente difficile da realizzare e sempre smentita dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, resterebbe in campo tra le opzioni tecniche anche l'intervento sull'età di pensionamento per vecchiaia delle donne. Il requisito verrebbe elevato gradualmente ai 65 anni per allinearlo a quello degli uomini e a quello delle dipendenti statali, che scatta nel 2012

L'AGENZIA DELLE ENTRATE PRONTA A PUBBLICARE LE REGOLE DELL'IMPOSIZIONE SUL REALIZZATO

Boccata d'ossigeno per i fondi comuni

Già a luglio i gestori potranno compensare i risparmi d'imposta e liberare una parte dei 3,7 miliardi di euro congelati dall'Erario

Anna Messia

Che per l'industria del risparmio gestito, alle prese dall'inizio anno con un deflusso di 7 miliardi, ogni aiuto sia ben gradito è fuori di dubbio. E un sostegno al settore potrebbe presto arrivare dall'Agenzia delle entrate, che la prossima settimana dovrebbe emanare la circolare che rende operativo il passaggio dalla tassazione sul maturato a quella sul realizzato, che partirà dal 1° luglio prossimo. Un cambiamento epocale, atteso da tempo dall'industria, perché consentirà di rimuovere le penalizzazioni subite finora dai prodotti italiani rispetto a quelli esteri, tassati già sul realizzato, cioè al momento del disinvestimento. E l'Agenzia guidata da Attilio Befera, salvo sorprese dell'ultimo minuto, dovrebbe recepire i contenuti del documento preparato dalla task force riunita nei mesi scorsi da Assogestioni proprio in vista della rivoluzione di luglio. Alle riunioni dell'associazione guidata da Domenico Siniscalco hanno preso infatti parte anche i tecnici dell'Agenzia delle entrate, che dovrebbero quindi recepirne ufficialmente i contenuti nella prossima circolare. E un passaggio cruciale del documento conclusivo della task force è «la possibilità di compensare già dal 1° luglio tutti i risparmi d'imposta che sono presenti nei fondi con debiti verso l'Erario presenti in tutte le tipologie di fondi di uno stesso gestore, aperti o chiusi che siano. Oltre, ovviamente», spiega Arianna Immacolato, direttore del settore fiscale di Assogestioni, «alla compensazione con le ritenute sui proventi dovute dal primo luglio dai partecipanti al fondo». Senza dover attendere la data di effettivo versamento all'Erario, fissata il 16 febbraio, i fondi potranno così liberare subito parte dei 3,7 miliardi di euro accumulati in questi anni come risparmio d'imposta (crediti verso l'Erario) per colpa della tassazione sul maturato. Così, prima dell'estate, il settore beneficerà di un'importante iniezione di liquidità. Il documento preparato dall'industria ha poi chiarito che il nuovo sistema di tassazione si applicherà a tutti gli organismi di investimento collettivo istituiti in Italia, che investono il patrimonio non solo in asset finanziari ma anche in beni per i quali esista un mercato e il cui valore sia determinabile con certezza almeno ogni sei mesi. La novità spalanca le porte a prodotti finora off-limits, come i fondi che investono direttamente in oro e altri metalli, oppure quelli sui crediti e le opere d'arte. Creare simili prodotti finora era proibitivo proprio per via delle penalizzazioni fiscali. (riproduzione riservata)

Foto: Domenico Siniscalco